

da domenica 12 a giovedì 23 dicembre

CAMMINO DI AVVENTO 2010



Madonna del pellegrino, Caravaggio

MARIA, PORTA DEL CIELO

SCHEMA DELLA SETTIMANA

Domenica	<ul style="list-style-type: none">- Lettura dell'introduzione ai Misteri della settimana- Preghiera con il salmo proposto- Santa Messa
Lunedì - Venerdì	<ul style="list-style-type: none">- Scelta dell'intenzione della settimana (<i>solo il lunedì</i>)- Cammino del giorno:<ul style="list-style-type: none"><i>Al mattino:</i> Vangelo, meditazione, decina del Rosario<i>Durante la giornata:</i> decina del Rosario<i>Alla sera:</i> breve esame della giornata (<i>usa lo schema</i>)
Sabato	<ul style="list-style-type: none">- esame di coscienza sul cammino della settimana

I MISTERI DEL DOLORE

Dire che la Madonna fosse addolorata per le sofferenze di Gesù sul calvario è sicuramente giusto, ma forse affrontare i Misteri dolorosi solo con questo sguardo è un po' poco. Non c'è bisogno di una grande riflessione o di essere dei teologi per capire come la madre-Maria fosse straziata davanti a certe scene.

Quello che viene ricordato in questi Misteri, in realtà, è il dolore di Maria davanti all'uomo che uccide Dio; dal punto privilegiato della sua fede, avrebbe provato questo tipo di dolore anche se Gesù non fosse stato suo figlio. Ricordiamo anche che Maria non aveva ancora visto nessuno resuscitare: a parte qualche episodio in cui delle persone, sotto il tocco di Gesù, erano tornate a vivere, la risurrezione come la conosciamo noi, per lei non aveva un vero significato perché, è vero che Gesù ne aveva parlato, ma prova tu a sentire uno che dice che dopo tre giorni resusciterà e a capire, nel concreto, cosa questo comporti! L'esperienza della risurrezione a noi è stata tramandata, ma Maria quei momenti li stava ancora vivendo: come poteva immaginare? L'uccisione del Dio buono, del Dio giusto dell'Antico Testamento, che dopo tanto aveva deciso di visitare il suo popolo, come aveva promesso, sembrava proprio la fine di tutto.

PER PREGARE

Cosa spinge Maria a pensare che quella sia la fine di *tutto*? Perché l'idea di una umanità senza più Dio lascia Maria così sgomenta? L'uomo non poteva proprio cavarsela da solo?

Gesù nel Vangelo ci dice una cosa riguardo alla capacità di amare: ama molto quell'uomo a cui molto è stato perdonato. Ricordiamo che l'amore che viene dal cuore umano è sempre composto da due aspetti: l'amore per Dio e l'amore per gli altri. Cielo e terra, ricordate? Vuole dire che un uomo sa amare tanto più profondamente Dio e il prossimo, cioè è tanto più profondamente buono, quanto più ha capito che lui non è perfetto e senza difetti, ma che il perdono di Dio rende queste cose meno importanti del bene che ancora potrà fare e che Dio ancora gli vuole. Cerchiamo di capire bene. Il peccato non è "indolore" per il nostro cuore. Oltre al male che commettiamo nei confronti del prossimo, queste azioni lasciano una traccia, una scia anche dentro di noi. E' come se il

peccato “ingombrasse il cuore”, togliendogli parte della sua grande capacità di amare. Un po’ come correre con un peso addosso: corri lo stesso, ma fai più fatica e, se esageri col peso, non corri più del tutto o sei costretto a fermarti prima. Il dono del perdono da parte di Dio fa sì che questa situazione non sia definitiva per l’uomo. Quando l’uomo, pentito, cioè cosciente delle conseguenze che il suo gesto comporta per sé e per gli altri e desideroso di non commettere più quel peccato, chiede perdono (la Confessione: ricordate ;-)), Dio perdona. E siccome Dio è uno che di cuori se ne intende, la cosa più bella che fa è che rimette quel cuore nuovamente in grado di amare. Toglie l’ingombro. Le persone più costanti nell’amore non sono quelle che non peccano, ma quelle che hanno compreso che la loro capacità di amare nasce da questo venirci incontro di Dio. Perché l’hanno sperimentato. Perché l’hanno “capito dentro”.
Leggiamo il salmo.

Salmo 103 (102)

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;
egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

Il Signore agisce con giustizia
e con diritto verso tutti gli oppressi.
Ha rivelato a Mosè le sue vie,
ai figli d'Israele le sue opere.

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Egli non continua a contestare

e non conserva per sempre il suo sdegno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;
come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.
Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

La grazia del Signore è da sempre,
dura in eterno per quanti lo temono;
la sua giustizia per i figli dei figli,
per quanti custodiscono la sua alleanza
e ricordano di osservare i suoi precetti.
Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono
e il suo regno abbraccia l'universo.

Le prime quattro righe descrivono la situazione ideale di un uomo dall'animo buono. E' un uomo che porta in cuore un grande affetto nei confronti di Dio, pensa a Lui tutti i giorni ringraziandoLo pieno di gratitudine.

Le strofe seguenti ci dicono il perché, la fonte, della sua gratitudine e del suo affetto.

Le parole colpa, malattia, peccato, che hanno tutte lo stesso significato di "ingombro", compaiono cinque volte. Eppure questo salmo non è "cupo", preoccupato o arrabbiato per la cattiveria e per la stupidità umana. E' una preghiera che parla di Dio e lo fa elenando tutta una serie di cose belle che Dio fa per l'uomo. Prima tra tutte il perdono. Non dice che Dio regala il perdono senza pensiero, come se fosse un premio, ma che se uno, seriamente dispiaciuto per qualche sua azione, si pente e *chiede* perdono, può stare certo che il Signore ascolterà, ridonando al cuore di quell'uomo la possibilità di amare ancora.

A partire da queste riflessioni immaginiamo un mondo senza Dio.

Ogni singolo peccato ingombrirebbe il cuore *definitivamente*. Peccato dopo peccato, anche piccolo, senza bisogno di pensare a chissà quali tragedie, vedremmo il nostro

cuore sempre più ingombro. Irrimediabilmente, perché solo Dio può allontanare la colpa dall'animo umano. Chi sarebbe ancora in grado di fare il bene? Come potremmo liberarci dal sentirci in colpa una volta pentiti? Ci troveremmo presto, ciascuno di noi, nella situazione di desiderare il bene senza avere più abbastanza forza per compierlo... Questo è quello che teme Maria per l'uomo durante la Passione. Se Dio è stato ucciso, *chi perdonerà, salvaguardando il bene che il cuore può fare?* Chi altri amerà l'uomo allo stesso modo? Chi perdonerà all'umanità questo terribile peccato: il rifiuto e l'uccisione del Signore stesso?

L'uomo sta uccidendo la fonte del suo stesso bene. Maria soffre terribilmente per suo figlio, vittima di una grande ingiustizia, e soffre per l'uomo, cieco di fronte al Bene offerto, insensibile davanti alla Bontà, orgoglioso al punto da non accettare più il suo ruolo di creatura e di figlio.

RICORDA:

- questa settimana **aumenta di una decina** la preghiera del Rosario che fai durante la giornata
- scegli **l'intenzione** che ti accompagnerà questa settimana

1° Mistero del Dolore

Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: “Pregate, per non entrare in tentazione”. Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: “Padre, se vuoi, allontanala da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà”.

Lc 22,39-42

Per riflettere su alcune parti del Vangelo non facilmente “digeribili”, è utile farsi aiutare dalle testimonianze di uomini e di donne che le hanno capite, fatte loro, vissute con grandissimo coraggio, uscendo “in piedi” da situazioni che umanamente sembrano insuperabili. Durante i Misteri dolorosi ne incontreremo tre.

Nguyen Van Thuan. Il cardinale martire



Quest'uomo è il cardinale vietnamita François Xavier Nguyễn Văn Thuận. È morto a Roma lunedì 16 settembre 2002. Aveva 74 anni.

La storia della sua vita ha la freschezza degli antichi atti dei martiri. Eppure è modernissima.

Nacque a Huê, Vietnam il 17 aprile 1928, e fu ordinato sacerdote l'11 giugno 1953. Nominato vescovo di Nha Trang il 13 aprile 1967, nel 1975 fu nominato arcivescovo di Saigon; il 15 agosto fu arrestato dalla polizia, quando la città cadde in potere dei comunisti del nord.

Sua mamma Elisabeth lo ha educato cristianamente fin da piccolo. Ogni sera gli insegnava le storie della Bibbia e gli raccontava le testimonianze dei martiri, specialmente dei suoi antenati. Gli parlava tanto di santa Teresina di Gesù Bambino. Quando il figlio venne arrestato, la mamma continuava a pregare perché lui restasse sempre fedele alla Chiesa, pronto a compiere la volontà di Dio, perdonando i suoi aguzzini.

Visse in prigione per tredici anni, senza giudizio né sentenza. Da Saigon fu prima trasferito in catene a Nha Trang. Quindi al campo di rieducazione di Vinh-Quang, sulle montagne. Passò momenti durissimi, come il viaggio su una nave con 1500 prigionieri affamati

e disperati.

Poi il lungo isolamento, durato nove anni. C'erano due guardie solo per lui. In carcere non poté portare con sé la Bibbia. Allora raccolse tutti i pezzetti di carta che trovava e compose un minuscolo libro sul quale trascrisse più di 300 frasi del Vangelo che ricordava a memoria. Celebrava messa ogni giorno con il palmo della mano a far da calice, con tre gocce di vino e una goccia d'acqua. Il vino se l'era procurato così. Appena arrestato gli avevano permesso di scrivere una lettera per chiedere ai parenti le cose più necessarie. Domandò allora un po' di medicina per digerire. I famigliari compresero il significato vero della richiesta e gli mandarono una bottiglietta con il vino della messa e con l'etichetta: «medicina contro il mal di stomaco». Le briciole di pane consacrato le conservava in pacchetti di sigarette.

La sua bontà, il suo amore anche per i nemici, colpiva non poco le guardie. Sulle montagne di Vinh Phù, nella prigione di Vinh Quang, chiese una volta a una guardia il permesso di tagliare un pezzetto di legno a forma di croce. E quello lo accontentò. In un'altra prigione chiese alla guardia un pezzo di filo elettrico. Temendo che volesse suicidarsi, l'agente si spaventò. Ma Nguyen Van Thuân gli spiegò che voleva fare semplicemente una catenella per portare la sua croce. Dopo tre giorni la guardia ricomparve con un paio di pinze e insieme composero una catenella. Da quella croce e da quella catena Nguyen Van Thuân non si separò più. Le portò sempre al collo, anche dopo la sua liberazione, avvenuta il 21 novembre 1988. E anche dopo il suo esilio forzato a Roma, nel 1991, e la sua nomina a cardinale, nel 2001.

E sempre con quella povera croce sul petto è morto, lunedì 16 settembre 2002. È in corso il processo di beatificazione.

Dal suo libro **“Testimoni della speranza”**.

Durante la mia lunga tribolazione di nove anni di isolamento, in una cella senza finestre, a volte sotto la luce elettrica per molti giorni, a volte nell'oscurità, mi sentivo soffocare per il caldo e l'umidità, al limite della pazzia. Ero ancora un giovane vescovo, con otto anni di esperienza pastorale. Non riuscivo a dormire, ero tormentato al pensiero di dover abbandonare la diocesi, di lasciare andare in rovina tante opere che avevo avviato per Dio. Sperimentavo come una rivolta in tutto il mio essere.

Una notte, dal profondo del cuore una voce mi disse: “Perché ti tormenti così? Tu

devi distinguere tra Dio e le opere di Dio. Tutto ciò che hai compiuto e desideri continuare a fare: visite pastorali, formazione dei seminaristi, religiosi, religiose, laici, giovani, costruzioni di scuole, missioni per l'evangelizzazione dei non cristiani... tutto questo è un'opera eccellente, sono opere di Dio, ma non sono Dio! Se Dio vuole che tu abbandoni tutto ciò, fallo subito, e abbi fiducia in lui! Dio farà le cose infinitamente meglio di te. Egli affiderà le sue opere ad altri che sono molto più capaci di Te. Tu hai scelto Dio, non le sue opere!"

Questa luce mi ha portato una pace nuova, che ha cambiato totalmente il mio modo di pensare e mi ha aiutato a superare momenti fisicamente quasi impossibili. Da quel momento una nuova forza ha riempito il mio cuore e mi ha accompagnato per tredici anni. Sentivo la mia debolezza umana, rinnovavo questa scelta di fronte alle situazioni difficili, e la pace non mi è mai mancata.

ALLA SERA: ricordati il breve esame della giornata (usa lo schema a fine libretto).

Martedì 14

2° Mistero del Dolore

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: "Sei tu il re dei Giudei?". Gesù rispose: "Tu lo dici". E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. [...] Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Mt 27,11-12.26

Torniamo indietro di un paio di anni e ascoltiamo Gesù nel "discorso della montagna":

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.” (Mt 5,1-12)

Il giorno del processo scopriamo che nelle Beatitudini Gesù non ci ha dato un nuovo Decalogo, ma ha semplicemente descritto se stesso. “Beati” non sta per “tontamente felici”, ma per “gente che non ha paura”, che non lascia che sia la paura a prendere le decisioni sulla propria vita, per cui una persona così può essere felice (beato) perché pienamente se stesso secondo il progetto di Dio su di lui e non secondo la situazione. L’uomo è fatto per lottare per il bene, sia nel proprio cuore opponendosi al peccato, sia contro chi vorrebbe l’uomo schiavo del male o di un altro uomo.

Davanti a Pilato e al Sinedrio pronti a condannarlo, Gesù non “applica” le beatitudini, ma è coraggiosamente se stesso.

ALLA SERA: ricordati il breve esame della giornata (usa lo schema a fine libretto).

Mercoledì 15

3° Mistero del Dolore

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: "Salve, re dei Giudei!". E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo.

Mt 27,27-30

Guy Gilbert è nato nel 1934 ed è ancora vivente. Da oltre quarant’anni opera in Francia tra i ragazzi sbandati come prete-educatore. Per loro, e con la loro collaborazione, ha creato “l’Ovile” di Faucon in Alta Provenza, una casa-fattoria dove i ragazzi si rieducano ad una vita normale.

Dal suo libro **“Dio, il mio primo amore”** rubiamo due brevi brani.

Dio è la passione della mia vita dall'età di tredici anni. Senza il mio primo ed unico amore, niente sarebbe stato possibile. La forza di questo amore mi ha permesso, giorno dopo giorno, di offrire a dei giovani quello che io ho attinto nel cuore di Dio.

Una notte, a Parigi, c'è stato un incontro che si è rivelato fondamentale nella mia vita. Stavo rientrando dalle mie attività con i giovani, quando vedo un ragazzino di dodici anni sul bordo di un marciapiede. Gli domando cosa fa lì alle due del mattino. Con tutta la disperazione del mondo sul viso, mi dice solo: “Non voglio tornare più a casa, perché lì mangio dopo il cane nella scodella del cane”. Accolsi Alain una notte e l'ho tenuto per sette anni. Un giorno mi chiese: “Guy, ti puoi occupare dei miei amici che sono sulla strada?”. Ed è così che sono diventato prete di strada, senza cercarlo e senza volerlo.

La mia evangelizzazione è tacere e vivere l'amore in silenzio. Finché non avranno scoperto l'amore umano, i giovani della strada non scopriranno l'amore di Cristo, a meno di una grazia particolare. Porto dentro di me questa frase: “Vivere in modo tale che il mio solo modo di vivere faccia pensare che è impossibile che Dio non esista”.

Da un'intervista:

Ci sono delle recidive, delle ricadute tra i giovani che crede di aver salvato. Ma sembra che niente e nessuno possa davvero deluderla. Non è vero che si rimane delusi solo se si sono nutrite speranze sbagliate? E che la fiducia, questa qualità della speranza, non le viene mai meno? Lei fa spesso, dice, degli assegni in bianco.

Sì, ci sono dei recidivi tra i nostri giovani: quando li prendiamo a quindici anni, hanno già un passato terrificante, e non basta qualche mese per aiutarli a risolvere dei problemi enormi.

Ma la mia passione per dio mi impedisce di abbassare la guardia, e credo sempre nella speranza. Solo la mia passione per Dio può tanto. Dio è Amore e Speranza. E per quanto sia profondo l'abisso in cui si è caduti, per quanto sia grande la catastrofe che ci ha inghiottiti, se sappiamo che dio è Amore, che Dio è Speranza, che Dio è vivo, allora non abbiamo paura di niente.

Ma stare al loro fianco, vivere accanto a questi giovani da trent'anni, significa anche, per dono di Dio, poter scavare a lungo in una corteccia estremamente dura, nel fango, in asperità enormi. Significa pensare come un proverbio arabo che amo citare: “Spezza il cuore dell'uomo e vi troverai sempre un sole”. A livello umano,

conservare la speranza a qualsiasi costo. Chiedere aiuto a Dio significa dar loro una forza incredibile.

Giovanni Paolo II ha detto queste parole mirabili che cito spesso, perché le trovo bellissime: “Se possedete l’amore e se volete che questo amore venga da Dio attraverso la vostra preghiera, attraverso il vincolo che vi lega a Lui, allora siete invincibili”. Sono parole molto belle. Mi hanno dato una carica pazzesca.

ALLA SERA: ricordati il breve esame della giornata (usa lo schema a fine libretto).

Giovedì 16

4^o Mistero del Dolore

Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.
Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua sorte?
Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,
per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte.

Is 53,7-8

L’amore e il perdono messi insieme costituiscono la forza più grande che ci sia. Sono il modo giusto di guardare e fare le cose e il modo giusto di incontrare le persone.

Cosa vuole dire?

Vuole dire che il “il tuo centro è fuori di te”. Il tuo punto di equilibrio naturale non sei tu. Amando il tuo prossimo e allenandoti al perdono e agendo di conseguenza, tu metti a tuo agio il tuo cuore nella vita. E se il tuo cuore sta bene, tu stai bene. In sostanza il discorso non è: “Oggi voglio stare bene quindi il mondo si adegui; che gli altri se ne accorgano e facciano qualcosa per me”, ma è: “Oggi desidero stare bene, per cui tratterò il mio prossimo con rispetto, occupandomi della sua felicità, e così facendo sono certo di vivere la situazione migliore anche per me”. Chi ci ha insegnato che questo modo di ragionare è una cosa buona per l’uomo, è Gesù.

Cosa c'entra tutto questo con la croce? In effetti non è un collegamento facile da capire. Prendiamo gli atteggiamenti di Gesù nei confronti delle persone che lo circondano durante la sua Passione; sono ascolto, compassione, pazienza, sopportazione, desiderio di bene, preparazione di un dono che era per loro, preghiera, preoccupazione. Non un gesto o una parola di rifiuto. Questi atteggiamenti Gesù non se li è inventati al momento, ma sono gli stessi che ha avuto *sempre* e che sono testimoniati in ogni pagina del Vangelo. In sostanza *il dolore non ha cambiato i sentimenti di Cristo nei confronti degli uomini*. Anche nella sofferenza inflitta gli atteggiamenti di Gesù non cambiano, perché ha per l'uomo un amore che non dipende dalle circostanze: ama quando è osannato dalla folla, ama quando può guarire dei poveretti che poi lo avrebbero seguito in capo al mondo, ama quando è pestato a sangue. Il centro è fuori di Lui, è nel suo volere il bene dell'uomo.

Adesso immaginiamo un Gesù più umano, nel senso di più "mediamente umano" e meno "amorevolmente divino". Nelle ultime ore della sua vita poteva maledire, rinnegare, scomparire, ripudiare e chissà quante altre cose, tutte umanamente giustificabili. Cosa ci avrebbe trasmesso? Che Lui era il Dio dei buoni, delle belle situazioni, di chi lo ascolta e lo acclama. Capriccioso Lui, ci avrebbe "autorizzati" ad essere capricciosi allo stesso suo modo: ama quando vuoi, quando ti piace e ti fa comodo.

La croce non è facile da capire, ma il suo contrario, cioè un Dio che ama quando ha voglia e Gli conviene, non è il massimo.

ALLA SERA: ricordati il breve esame della giornata (usa lo schema a fine libretto).

Venerdì 17

5° Mistero del Dolore

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là Lo crocifissero. [...] Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. [...] Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto".

Lc 23,33-34.44-47

Margherita Coletta

Nata ad Avola (Siracusa) il 7 Marzo 1970, all'età di 18 anni sposa Giuseppe Coletta, brigadiere dei Carabinieri, da cui ha due bambini, Paolo e Maria.



Giuseppe resterà ucciso, insieme ad altri 18 italiani nella strage di Nasiriyah (Iraq) il 12 Novembre del 2003, la più sanguinosa strage di nostri militari dopo la Seconda Guerra Mondiale. Insieme avevano già condiviso un gravissimo lutto, quando il piccolo Paolo li aveva lasciati, morendo di leucemia. La fede è stata la loro “arma segreta”, quella fede in Gesù Cristo, che sostiene, che dà forza e che fa comprendere che tutto ha un senso e nulla è lasciato al caso.

Dopo, un anno dalla morte del marito, prende vita un'associazione a lui dedicata, denominata Associazione Coletta “Bussate e vi sarà aperto”.

Lo scopo e l'obiettivo della Associazione sono l'aiuto dei più piccoli, sostenendo progetti di vario genere: raccolta di vestiti, scarpe, medicinali e giocattoli per sostenere opere in varie parti del mondo.

Contattata qualche settimana fa da una classe di terza media di Villa d'Adda, che stava riflettendo su come -

per affrontare e superare grandi ostacoli e dolori – sia necessario fare un passo oltre la ricerca di un colpevole, oltre il desiderio di giustizia o di vendetta, perché queste cose non donano la pace del cuore e occorre invece stare davanti a Cristo crocifisso, trovando nel Suo amore infinito il senso della nostra intera esistenza, perché solo così Cristo potrà donarci la sua pace e potrà far nascere frutti buoni per la nostra vita, anche da esperienze brutte e dolorose, lei, con una gentilezza straordinaria e un cuore grande, ha risposto via e-mail (all' 1.30 di notte!) dedicando ai ragazzi queste parole...

Carissimi ragazzi, l'argomento del perdono, se argomento si può definire, è una condizione del cuore.

Non è bravura dell'essere umano.

Quando un dolore colpisce una famiglia, così come lo è stato il mio per ben due volte, ti senti annientata, divisa da te stessa, senza forza alcuna di reagire. Proprio lì, in quel dolore così estremo dove dovresti pensare solo a piangere i tuoi cari, mio figlio prima morto di leucemia e mio marito dopo ucciso in un attentato terroristico, invece la Misericordia di Dio, la Sua infinita Grazia, ti vengono in soccorso.

Non che qualcuno di noi abbia meriti particolari, ma soltanto perché Dio è amore, amore infinito verso le sue creature e se Dio ci ama non può volere il nostro male. Le parole di perdono nei confronti dei kamikaze che uccisero mio marito, sono le stesse che duemila e passa anni fa pronunciò nostro Signore Gesù Cristo.

In Lui tutto appare logico, normale, persino il perdono a chi mi ha portato via mio marito.

Noi siamo cristiani, ma dobbiamo esserlo veramente, tra mille difficoltà, paure, cadute, il punto fermo resta Cristo!

Lui è il perdono per eccellenza!

Lui da sotto quella Croce, inchiodato ci ha lasciato e ci rinnova ogni giorno la sua parola: “Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno!”.

In Lui tutto è possibile, tutto acquista una valenza diversa.

Non si decide a tavolino di perdonare, non si fa la buona azione quotidiana per stare in pace con se stessi, il perdono è la conseguenza del seguire Cristo, sempre, soprattutto sulla via del calvario.

Se posso dare un messaggio a tutti voi ragazzi, direi solo: affidate a Cristo la vostra vita, fidatevi di Lui, ma per sperimentare la sua misericordia dovete conoscerlo, ascoltare la sua parola e vi assicuro che qualunque cosa possa accadere nella vostra vita, non sarete mai soli perché Gesù sarà con voi sempre!

Con tanto affetto,
Margherita Caruso Coletta

ALLA SERA: ricordati il breve esame della giornata (usa lo schema a fine libretto).

Sabato 18

ESAME DI COSCIENZA della settimana

Fai silenzio dentro e fuori di te.

Chiedi a Dio il dono dello Spirito Santo, affinché possa illuminare il tuo cuore e la tua mente.

Prega con il salmo che ti è stato proposto domenica 12 ed entra nei Misteri su cui questa settimana hai meditato e pregato.

La preparazione alla Confessione di Natale

Certo, manca ancora una settimana, ma il cammino che questi Misteri del dolore ci hanno fatto compiere è stato segnato dal peccato dell'uomo e dall'Amore di Gesù.

Quale migliore occasione? Infatti il Sacramento della Confessione è l'incontro tra la nostra fragilità e l'infinito amore di Gesù.

Maria, che soffre per l'uomo incapace di riconoscere il Bene, sarà colma di gioia insieme a tutti gli angeli del cielo per l'uomo che chiede con il cuore il perdono dei peccati.

Sotto la sua protezione e con il suo aiuto prepariamo il nostro cuore all'incontro con la Misericordia del Padre e l'Amore offerto del Figlio.

Primo passo

Lascia che la luce della Parola di Dio illumini il tuo cuore.

Egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.
Egli è stato trafitto per i nostri delitti,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza
si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.

Is 53,4-6

Secondo passo

Il peccato oscura davvero il nostro cuore, tanto che ogni relazione buona rischia di essere offesa.

La Parola di Dio fa sentire "mancanti", poveri e meschini e fa sperimentare una specie di "nostalgia" di Dio, un desiderio sincero di recuperare l'amicizia di Cristo tradita.

Questo sentimento dispone l'animo per una buona preparazione.

Terzo passo

Ora puoi passare all'esame di coscienza vero e proprio: attraverso queste semplici domande, riconosci i peccati, chiamandoli per nome, senza soffermarti su eventuali "alibi" e "circostanze attenuanti": la chiarezza lascia spazio solo all'amore di Cristo.

IL CAMMINO DI AVVENTO

- Quali peccati stanno ostacolando il tuo cammino?
 - pigrizia
 - superficialità
 - fretta
 - poca obbedienza alle indicazioni
 - negligenza

LA TUA FAMIGLIA

- Quanta attenzione dedichi alla tua famiglia?
- Ci sono rapporti che da tempo stai trascurando?
- In che modo partecipi alla vita della tua famiglia?
- Sai vivere l'esperienza del perdono (chiesto e concesso)?

I TUOI AMICI

- Che tipo di amicizia stai costruendo con i tuoi amici?
- Quanta disponibilità sai offrire?
- Come giudichi il tempo vissuto con loro?

IL LAVORO/LA SCUOLA

- Quanto impegno metti nel tuo lavoro/nello studio?
- Metti in gioco tutti i tuoi talenti?
- Come giudichi le relazioni con i tuoi colleghi/compagni?
- Sei pienamente te stesso mentre lavori/quando sei in classe, oppure usi alcune "maschere"?

PECCATI GRAVI

- Hai dei peccati gravi da confessare? Peccati che riguardano:
 - la tua vita e la tua dignità
 - la vita e la dignità di un'altra persona
 - la disonestà
 - il tradimento

- la bestemmia

Terzo passo

Chiedi a Dio misericordioso il Suo perdono con l'impegno di accostarti al Sacramento della Confessione quanto prima (se la tua situazione personale non ti permette di ricevere il perdono sacramentale, chiedi comunque un colloquio con un sacerdote di fiducia, affinché Dio possa suggerirti il giusto cammino da percorrere).

Prega con una di queste "formule".

Padre Santo, come il figliol prodigo mi rivolgo alla Tua misericordia:

"Ho peccato contro di Te,

Non sono più degno di essere chiamato tuo figlio".

Cristo Gesù, Salvatore del mondo,

che hai aperto al buon ladrone le porte del paradiso,

ricordati di me e abbi misericordia.

Spirito Santo, sorgente di pace e di amore,

fa' che, purificato da ogni colpa,

io camini sempre come figlio della luce.

Signore Gesù,

che sei amico dei peccatori,

per il mistero della tua Croce e Risurrezione

liberami dai miei peccati e donami la Tua pace.

Ricordati Signore del Tuo amore,

della tua fedeltà che è da sempre.

Lavami da ogni mia colpa,

purificami da ogni mio peccato.

Signore Gesù, Figlio di Dio,

abbi pietà di me peccatore.

I MISTERI DELLA GLORIA

Andiamo a guardare sul dizionario; sotto la voce “gloria” dice: “Onore universalmente riconosciuto e tributato nei confronti di un valore assolutamente eccezionale”.

Dare gloria a Dio è riconoscerGli nel cuore questo “valore eccezionale”.

I Misteri della gloria ci mostrano che il nostro dare gloria a Dio, la nostra fede, non si basa e non si deve basare solo sull’emotività, ma ci presentano i *fatti* più importanti in cui Dio svela la sua eccezionalità e la Grande Novità che è venuto a mostrare a tutti. La grande notizia non è che Dio è buono, anche, ma non solo, ma che Dio è più forte della morte, del peccato, della cattiveria. In sostanza Gesù non è venuto ad eliminare la morte, e con essa il peccato, l’egoismo e quanto di più “bello” l’uomo trova sempre il modo di tirare fuori dal cilindro del “peggio di se stesso”; queste esperienze hanno sempre fatto parte della vita e sempre continueranno a farne parte. Però, e qui stiamo attenti, la cattiveria può far molto male a Dio e all’uomo, ma non può annientare Dio. Non può! Perché non è abbastanza forte.

Dopo la resurrezione Maria, e con lei i primi cristiani, ha potuto capire sino in fondo la Promessa realizzata nel fatto che Dio si è fatto uomo ed è venuto a visitare il suo popolo. La cosa più bella è che il suo “visitare” non è un passaggio e che per restare non ha bisogno del “permesso” di nessuno. Dopo la grande tristezza, la tremenda confusione, la delusione dei cuori, può riesplodere la gioia. Perché Dio è venuto per rimanere, che all’uomo piaccia o meno, e con la resurrezione ha mostrato a tutti che può e vuole farlo. E, beninteso, non è risorto per portare rancore, ma per continuare ad amare. Comprendere la bellezza di questa offerta, di questa verità, è il succo della fede.

PER PREGARE

Leggiamo Geremia:

“Ascoltate la parola del Signore, popoli,
annunziatele alle isole lontane e dite:
"Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come fa un pastore con il gregge",
perché il Signore ha redento Giacobbe,

lo ha riscattato dalle mani del più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
affluiranno verso i beni del Signore,
verso il grano, il mosto e l'olio,
verso i nati dei greggi e degli armenti.
Essi saranno come un giardino irrigato,
non languiranno più.
Allora si allieterà la vergine alla danza;
i giovani e i vecchi gioiranno.
Io cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni.
Sazierò di delizie l'anima dei sacerdoti
e il mio popolo abonderà dei miei beni.
Parola del Signore.” (Ger 31, 10-14)

La resurrezione è come il ritorno di Israele dall'esilio: come una gioia nuova piena di promesse dopo il buio di sentirsi dispersi, senza patria, senza fratelli. La chiesa senza Gesù è come Israele senza patria. Il ritorno a casa è il ritorno alla vita, con in più la coscienza che ogni bene è dono di Dio. E' il ritorno alla felicità.

Dio non è morto.

L'uomo può desiderare di uccidere Dio, può provarci (con Gesù lo hanno fatto), può decidere di eliminarLo dalla sua vita e, per quanto lo riguarda, di metterLo nella situazione di non poter agire, ma non può annientarLo.

Dio per fortuna non dipende dall'uomo.

Esiste, c'è, ha vinto la morte, è più forte del male. Il suo amore non si ferma davanti alla nostra cecità e al nostro odio.

Egli c'è ed è per tutti: per chi Lo ama, per chi è forte, per chi Lo ha tradito, per chi non Lo vuole nella sua vita.

E' questo il lutto che si trasforma in gioia: l'uomo è l'uomo, con tutti i suoi limiti, può molto amare ma anche molto deludere; però Dio è Dio! E ama ciascuno! Ed è vivo nonostante tutto!

Perché è così importante che Dio sia vivo? Perché viene a sciogliere la più grande paura umana: essere lasciati soli.

“Se mi cerchi lo ci sono”. Punto. E' così. “E se non mi cerchi ci sono lo stesso, te ne ac-

corgerai quando mi cercherai.”

E' poco? E' un discorso lontano dalla vita reale? No. Perché su questa promessa l'uomo può costruire se stesso. Può iniziare un cammino.

Può costruirsi come persona che vuole amare, che vuole fare del bene, che vuole essere perdonata, che vuole dare il meglio di sé. Può coltivare un amore più grande delle avversità e delle sue debolezze, perché la fonte della sua forza è quel Dio che ha inventato l'amore e che questo amore ci offre, perché lo ha difeso per il nostro bene come la cosa più importante, a costo della sua stessa vita.

RICORDA:

- questa settimana **aumenta di una decina** la preghiera del Rosario che fai durante la giornata
- scegli **l'intenzione** che ti accompagnerà questa settimana

1° Mistero della Gloria

Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, [le donne] si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato”.

Lc 24,1-6

Le due indicazioni temporali: “il primo giorno dopo il sabato” e “di buon mattino” ci aiutano molto ad immaginare lo stato d’animo delle donne in quei giorni decisamente unici.

Il giorno di sabato non è mai stato vissuto così intensamente in tutta la storia d’Israele, non c’è mai stato cuore più “in sintonia” con Dio, non c’è mai stato bisogno della presenza di Dio come quel giorno: con questo animo le donne hanno vissuto l’attesa di poter ritornare da Gesù, ancora una volta, per poterlo servire come hanno fatto in quegli ultimi anni di vita pubblica di Gesù.

Loro sono sempre state vere e autentiche discepoli di Cristo, perché hanno scelto di seguirlo solo per servire Lui e i Suoi.

A loro è stato dato il dono di ricevere il primo annuncio del fatto più sconvolgente della storia: Gesù è risorto dai morti!

Anche l’inizio di questa storia straordinaria è stato caratterizzato dall’ascolto di una donna fedele di Dio: Maria. Lei ha ricevuto l’annuncio di un fatto inaspettato e sorprendente: Dio si fa uomo.

Dio ha voluto consegnare al cuore della donna questi tesori preziosi, perché solo una donna può custodire dentro di sé la potenza della vita di Dio.

A quale servizio vengono chiamate le donne? Portare agli apostoli, impauriti ed increduli, l’annuncio della Risurrezione di Gesù.

Davvero un compito impegnativo, per tanti motivi. Prima di tutto: ad una donna viene affidata questa delicata missione - non dimentichiamo che siamo in medio oriente! Secondo: ci rendiamo conto di cosa vanno a raccontare? Terzo: da chi vanno, proprio da quelli che hanno dormito invece di pregare con Gesù e che sono scappati nel momento del bisogno?

Possiamo affermare con certezza che l'opera di salvezza di Dio continua a passare attraverso la debolezza degli uomini.

Poveri noi, che ci concentriamo sui nostri punti di forza, magari vantandoci, sempre in cerca di meriti!

ALLA SERA: ricordati il breve esame della giornata (usa lo schema a fine libretto).

Martedì 21

2° Mistero della Gloria

Disse loro: “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato [...]”.

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Mc 16, 15-20

Questo secondo Mistero rivela tutta la potenza e la verità della Risurrezione di Gesù: ora Gesù, vivo in mezzo a noi per sempre, continua ad incontrare ogni uomo attraverso la compagnia dei suoi amici: la Chiesa.

La parola allo stesso tempo più affascinante e misteriosa di questi versetti è: “segni”. Cose concrete, che si vedono, si sentono, si gustano, si toccano che parlano di Lui o, addirittura, che SONO LUI!

Questo è il vero “miracolo” della Risurrezione: la possibilità per me, per te, per tutti di poterlo incontrare per ricevere la Sua luce, la Sua forza, la Sua speranza, la Sua stessa vita.

Siamo capaci di tutto questo? Da soli no, abbiamo bisogno di uno speciale aiuto: ma questa è un'altra storia... o meglio, il prossimo Mistero della gloria.

ALLA SERA: ricordati il breve esame della giornata (usa lo schema a fine libretto).

3° Mistero della Gloria

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempi tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro cinque lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

At 2,1-4

Nel secondo Mistero della gloria dicevamo di un aiuto speciale per avere occhi e cuore capaci di vedere Gesù vivo in mezzo a noi.

Questo speciale dono si chiama Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è Dio, è la Sua forza, la Sua potenza, la Sua vita. E dove va? Si posa su ciascuno di noi: si posa significa che arriva e non se va più!

Dio non finisce mai di stupirci: il Natale, che ci attende tra pochi giorni, che realizza il desiderio grande di Dio, quello di stare con noi, con questo Mistero della gloria diventa una realtà vera, viva, efficace per me, così lontano dall'anno 0, così fragile e indegno!

Ritornano alla mente le parole di San Paolo: un dono immenso, quello dello Spirito Santo, che conserviamo in vasi di creta (2Cor 4,7).

ALLA SERA: ricordati il breve esame della giornata (usa lo schema a fine libretto).

4° e 5° Mistero della Gloria

La santissima Vergine Maria, dopo aver terminato il corso della sua vita terrena, fu elevata, corpo e anima, alla gloria del cielo, dove già partecipa alla gloria della risurrezione del suo Figlio, anticipando la risurrezione di tutte le membra del suo corpo.

Catechismo della Chiesa Cattolica, 974.

Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.

Ap 12,1

Uniamo insieme gli ultimi due Misteri della Gloria per lasciare spazio alla preparazione personale al Santo Natale.

Questi due Misteri riguardano Maria; ma, come sempre, Dio non concede doni ad una persona perché “se li tenga stretti”... tanto meno a Maria, nostra Madre del cielo!

Il quarto Mistero: l’assunzione di Maria al cielo.

A Maria è stato concesso un altro dono speciale, che per il momento nessun altro ha ricevuto: quello di vivere in paradiso in anima e corpo, proprio come Gesù.

Questo è per noi un segno grandissimo di speranza. Primo, perché Gesù ama tutto quello che siamo, salva tutto... come dire: tutto quello che sono, ogni “centimetro” di me è un dono per la mia felicità. Secondo, perché il destino di Gesù e di Maria è donato anche a me.

Il quinto Mistero: Maria regina del cielo e della terra.

Maria è la nostra Madre del cielo e, parliamoci chiaro: quando c’è la mamma “dalla nostra parte”... Scherzi a parte, questo mistero dice una grande verità: Maria, accanto a Suo Figlio Gesù e a Dio Padre, veglia su ogni nostro istante di vita, trattenendo il respiro prima di ogni nostra scelta, versando lacrime per ogni nostro dolore, sussurrando parole di conforto per i momenti di fatica e sconforto, concedendo doni insperati anche quando non ne chiediamo.

Con quest’ultima immagine prepariamoci ad incontrare Gesù nel Santo Mistero del Natale, cercando con il nostro sguardo - anche se per un solo istante - lo sguardo intenso di nostra Madre.

ALLA SERA: ricordati il breve esame della giornata (usa lo schema a fine libretto).

TANTI AUGURI DI BUON NATALE!

Durante le feste del Natale

ESAME DI COSCIENZA

Troviamo un attimo di tempo per rivedere il cammino svolto in questo Avvento.

Questo sarà un tempo propizio:

- per raccogliere i primi frutti del Santo Natale
- per scoprire che il cammino del discepolo non è ancora terminato

I primi frutti del Santo Natale

C'è da chiarire una cosa: solo Dio sa quali frutti ha preparato per te.

Però è possibile avere qualche “dritta” per poter riconoscere almeno i primi frutti, quelli che sono emersi subito con il Santo Natale.

Qui ci sono due spunti di verifica.

1) In questo tempo di Avvento ti ha accompagnato Maria, ascoltando ed osservando il tuo cuore, ripensando al “suo avvento”, mentre attendeva la nascita di Suo figlio Gesù.

È possibile che, anche solo per un istante, i vostri cuori siano stati in sintonia:

- il Suo desiderio di abbracciare il piccolo Gesù e il tuo desiderio di poterLo accogliere con gioia e totale fiducia nella tua vita;
- le Sue preghiere, perché l'arrivo di un figlio porta sempre nuove speranze e progetti e le tue preghiere, con le quali hai affidato a Gesù la tua vita, i tuoi interessi e i tuoi progetti;
- i Suoi timori, perché il compito che Dio Le ha affidato preoccupa il Suo cuore e i tuoi timori e le tue preoccupazioni, con la speranza che questo Santo Natale porti pace e letizia nel tuo cuore;
- la gioia del Suo cuore, quando il Suo sguardo si è posato per la prima volta sul piccolo Gesù e la tua gioia, di quando hai celebrato il Santo Natale e la tenerezza del Bambino è entrata in te.

2) In tempo dell'Avvento è stato un cammino che possiamo paragonare ad un “allenamento” più che ha una gara: quest'ultima inizia e termina di breve tempo e poi si torna a casa; l'allenamento invece è qualcosa che migliora le proprie condizioni, ci permette di cambiare qualcosa in modo duraturo.

Anche qui puoi verificare qualche frutto:

- se la fine del cammino di Avvento, anche se vissuto con un po' di fatica, ti ha lasciato il desiderio di poter coltivare la preghiera che, in questo tempo, è stata più presente e familiare di prima;
- se in te è nato un senso di gratitudine e di soddisfazione per le bellezze e i piccoli traguardi raggiunti nel cammino;
- se senti che la tua fede sia stata nutrita e arricchita, oppure rafforzata, anche se rimangono dei piccoli angoli bui o delle "faccende in sospeso" ancora da chiarire;
- se la tua "simpatia" per Maria ora è più viva, tanto da desiderare di proseguire o approfondire il tuo legame con Lei.

Il cammino continua...

Possono essere due i motivi per cui intuisce che il cammino continua:

- per i desideri, le idee, le aspettative, i propositi che sono nati dal cammino e che hanno come "aperto" il tuo cuore a nuovi capitoli della tua vita di fede;
- per i fallimenti, le cadute e le povertà che ti hanno accompagnato e che a volte o spesso hai sperimentato e che desideri poter correggere.

Indipendentemente dai motivi, il consiglio è semplice:

- affida tutto al Signore e a Maria, perché ogni cosa possa trovare il suo giusto posto e la sua giusta realizzazione;
- cerca il confronto con il tuo confessore di fiducia, perché attraverso di lui, Dio possa condurti ancora più avanti nel tuo cammino di fede.

SCHEMA DI VERIFICA GIORNALIERO

Domenica 12	<input type="checkbox"/> introduzione ai misteri	<input type="checkbox"/> salmo	<input type="checkbox"/> Messa
Lunedì 13	<input type="checkbox"/> mistero e decina	<input type="checkbox"/> decina	<input type="checkbox"/> verifica giornaliera
Martedì 14	<input type="checkbox"/> mistero e decina	<input type="checkbox"/> decina	<input type="checkbox"/> verifica giornaliera
Mercoledì 15	<input type="checkbox"/> mistero e decina	<input type="checkbox"/> decina	<input type="checkbox"/> verifica giornaliera
Giovedì 16	<input type="checkbox"/> mistero e decina	<input type="checkbox"/> decina	<input type="checkbox"/> verifica giornaliera
Venerdì 17	<input type="checkbox"/> mistero e decina	<input type="checkbox"/> decina	<input type="checkbox"/> verifica giornaliera
Sabato 18	<input type="checkbox"/> esame di coscienza		
Domenica 19	<input type="checkbox"/> introduzione ai misteri	<input type="checkbox"/> salmo	<input type="checkbox"/> Messa
Lunedì 20	<input type="checkbox"/> mistero e decina	<input type="checkbox"/> decina	<input type="checkbox"/> verifica giornaliera
Martedì 21	<input type="checkbox"/> mistero e decina	<input type="checkbox"/> decina	<input type="checkbox"/> verifica giornaliera
Mercoledì 22	<input type="checkbox"/> mistero e decina	<input type="checkbox"/> decina	<input type="checkbox"/> verifica giornaliera
Giovedì 23	<input type="checkbox"/> mistero e decina	<input type="checkbox"/> decina	<input type="checkbox"/> verifica giornaliera